Anno IV. Martedì 28 Dicembre 1869 N. 308

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

**Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli**

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

*Si pregano i Socj del* Giornale di Udine *a far pervenire gli importi d' associazione pel 1870 antecipati almeno per un trimestre.*

*Il prezzo del Giornale resta immutato, cioè lire 32 per un anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre. Per i Socj fuori di Stato si aggiunga il prezzo delle marche postali.*

*Si pregano i Soci e le Deputazioni Comunali che fossero in arretrato, a saldare al più presto il loro debito.*

**AMMINISTRAZIONE**
del **Giornale di Udine**

### UDINE, 27 DICEMBRE

In Francia i ministri continuano ad essere agonizzanti e l'incubazione del nuovo ministero procede penosamente. La combinazioni ministeriali si succedono con la rapidità del caleidoscopio. Tralasciamo di menzionarle, dacchè il telegrafo saprà a suo tempo annunziarci quella che finirà col prevalere. La sinistra forbisce le sue armi nelle frequenti riunioni che essa tiene in via della Sourdière, in vicinanza dell' antico club dei giacobini; e il centro sinistro, che è quarantatre volte milionario, si apparecchia alla lotta nel salone del Grand-Hôtel. Lo scompiglio è dapertutto; l' estrema destra si spezza in due; il centro destro si sgranella; il centro sinistro acclama ogni giorno un nuovo capo; la sinistra si sminuzzola in sinistra moderata, in sinistra ardente, in sinistra infantile, e in fondo del quadro l'incoreggibile esitazione e la persistente indecisione che costituiscono, come ormai è noto a tutti, il carattere dell' imperatore. I ministri delle due rive della Senna danno ricevimenti e pranzi di addio; ma i visitatori e i commensali sono rari e più rari ancora gli uomini politici che rispondono alla chiamata. È questa, in Francia, la situazione.

L'attuale crisi ministeriale in Austria dà serii motivi di apprensioni alla *Presse* di Vienna. Il vecchio militarismo, che fu origine di tanti mali per l'impero degli Asburgo, s'affaccenda e si rimuove per giungere, col favore della crisi, di bel nuovo al potere. Questo partito è, a detta della *Presse*, potentissimo, e gode d'un'influenza tale da poter perfino osare di fare un tentativo in altissime sfere per annullare, od almeno restringere, la costituzione. Non è, grida il foglio viennese, un timore infondato che noi esterniamo. Il pericolo ci sta vicino, e molti signicanti prodomi ce lo indicano anzi come imminente. Il vecchio partito militare picchia alle nostre porte: le apriremo noi? Tollereremo forse un'altra volta di vedere il paese in mano a gente che ci hanno condotti a Solferino e che furono a un pelo di ruinare la monarchia? È stretto dovere di tutti quei partiti che amano di vedere conservate le istituzioni costituzionali, di scongiurare il pericolo. Il governi e gli uomini liberali che trovansi nel suo seno sono tuttavia in tempo di annientare, a mezzo di una riconciliazione cogli avversari, l'assolutismo che si avanza a passi accelerati. »

La decisione definitiva intorno alla candidatura del duca di Genova non sarà conosciuta officialmente se non col principio del nuovo anno. Intanto già si parla di passi che la reggenza spagnuola avrebbe fatti presso la dinastia degli Hohenzollern, che minaccerebbe in questo caso di diventare una nuova dinastia in Coburgo. Almeno ce lo annunzia il *Morning Herald*. Secondo questo giornale la candidatura del duca di Genova sarebbe stata abbandonata dall' una parte per i consigli insistenti dati alla Corte di Firenze dall' avo materno del duca, il re di Sassonia, e dall' altra parte per un cangiamento subitaneo di opinione nella mente dell' imperatore dei francesi. Questi, di partigiano di tale candidatura, ne sarebbe divenuto il più riciso avversario, dopo che gli è stato dimostrato, come la dinastia italiana, continuando ad allargarsi, trasformerebbe in breve il Mediterraneo in un lago italiano. Riferiamo queste voci con la dovuta riserva.

Troviamo citata dalla *Correspondance Autrichienne* una importante notizia. Il Governo dello Czar avrebbe significato al principe del Montenegro che la confisca fatta a Trieste per ordine del Governo austriaco del materiale di guerra di sua proprietà, costituisce un attentato ai diritti internazionali, e però il principe avrebbe diritto di risguardarlo come un *casus belli*. Che se le condizioni attuali dell'Europa non concedano di inalberare idee guerresche, era debito del Senato di Cettigne di reclamare gagliardamente contro questo abuso, spingendo le negoziazioni fin là dove la dignità lo comporta. Al resto si provvederà di poi. Se la notizia è vera, è sintomo gravissimo delle disposizioni del gabinetto di Pietroburgo.

In Irlanda le cose continuano a presentare un aspetto allarmante. Le vendette agrarie sono all'ordine del giorno, e il Governo ha denunciato ai tribunali un prete cattolico, il rev. O' Ryan, che alle ultime elezioni di Tipperary predicava: « Il fratello non confidi al fratello il segreto di ciò che vuol fare; nè il padre al figlio; nè il figlio alla madre; ma prenda il revolver e abbatta il suo proprietario.»

Notizie di pace e di concordia vengono da Costantinopoli come dal Cairo. Il Sultano, dopo la buona piega che hanno preso le cose in Egitto, ha risoluto di disarmare la squadra di guerra comandata da Hobadt pascià e composta di sette navi corazzate. A questa squadra ne sarà sostituita una permanente di evoluzioni, composta di quattro navi da guerra, e per servire di scuola d' istruzione pegli uffiziali e marinai della flotta.

## La società enologica.
### Suo perchè

Della *società enologica* noi abbiamo parlato altre volte; ma ora che ci sembra prossima ad attuarsi, ne parleremo di nuovo.

Per molti è ancora un problema che cosa sia e quale utile, generale e privato, possa arrecare una *Società enologica*. Risponderemo con quello che sono e che hanno fatto le *società enologiche* in altre provincie italiane.

La coltivazione delle viti e la produzione dei buoni vini è un' industria; ed è un' industria tanto più proficua, quanto più è fatta bene. È proficua poi anche maggiormente allorquando va accompagnata colle buone viste commerciali ed in maniera da sapersene far pagare i prodotti dai paesi che non sono atti a produrre il vino, ed a produrlo buono.

I paesi dove alligna la vite possono produrre vino per il proprio consumo, vino per i paesi più vicini e specialmente per i centri di popolazione, vino per i paesi lontani. E il paese dove si coltiva e si produce il vino non può consumare e quindi pagarne più che un tanto. Esaurita la domanda del paese, la produzione si limita da sè, perchè più cresce la produzione, più il prezzo discende. Noi abbiamo veduto in altri tempi che il prezzo può discendere tanto da non reggere più il tornaconto della produzione. Ci furono delle annate in cui l'abbondanza era una relativa disgrazia.

C' è il suo compenso nell' esportare e vendere ai centri di popolazione e di consumo più o meno vicini. Per noi questi centri non sarebbero che Trieste e Venezia; ma questi stessi centri hanno più vicino l' uno l' Istria, l'altro il Padovano, il Vicentino, il Trevigiano per provvedersi. Poi il costo del trasporto non può essere sopportato che da un vino di qualità superiore, il quale possa venire venduto ad un alto prezzo. Poi il commercio ad una certa distanza non si può fare con tornaconto dei singoli produttori. Se la distanza cresce, se vogliamo vendere il vino ai paesi dell' Europa settentrionale od oltremare, cresce la necessità di produrre vino eccellente che meriti un alto prezzo, che paghi le diligenze del produttore, le spese del trasporto ed un guadagno al commerciante, e di avere quest' ultimo a mediatore per il commercio lontano.

Avviene presso a poco del prodotto del vino, quello che avviene di quello della seta.

Tutti, proprietarii e contadini, possono produrre viti come possono produrre gelsi, uva come possono produrre bozzoli. C' è una differenza a favore dei secondi, che è più facile cavare buoni bozzoli ed uguali dovunque cresce il gelso, che non buona uva da ogni terreno dove si può coltivare la vite.

Non è facile produrre buono e sufficiente vino ad ogni produttore di uva, come non è facile produrre seta ad ogni produttore di bozzoli. Come od il grosso possidente che fa da filandiere, o meglio il filandiere dell' arte produce la seta meglio e con più tornaconto; così od il proprietario fa il vino per sè e per i suoi affittaiuoli, coll' uva propria e loro, e dovrebbe e potrebbe molto meglio fare il vino un fabbricatore che lo commercia di fuori e che lo fabbrica secondo la richiesta. I filandieri piccoli ricorrono quasi tutti per la vendita della seta ai negozianti grossi, i quali hanno capitali sufficienti, relazioni coi consumatori della seta in paesi lontani, in Francia, in Germania, in Inghilterra, che domandano la nostra seta.

Altrettanto dovrebbe essere per il vino; e perchè non è così, noi vendiamo poco vino (ora compriamo piuttosto l' altrui) e poco ne potremo vendere con una maggiore produzione ai paesi consumatori vicini, e punto a quelli d' oltremonte e d'oltremare.

Per ottenere di esitare con vantaggio i vini al di fuori bisognerebbe non soltanto produrre molte ed ottime uve, ma avere chi le comprasse e fabbricasse del buon vino, con qualità costanti, e sapesse conservarlo e smerciarlo al di fuori.

Ora, la prima cosa, diffondendo la istruzione, si può fare da tutti i proprietarii e coltivatori; e più bene si farà da tutti, allorquando ci siano dei produttori e negozianti di vino che comprino le uve, e paghino bene le più buone.

Se questi ultimi fabbricatori e negozianti di vino colle uve altrui ci fossero, come ci sono in Francia, nella Spagna, al Reno, in Ungheria, e da qualche tempo anche in Sicilia, in Toscana ed in Piemonte nell'Italia, che cosa farebbe il coltivatore di viti? Egli metterebbe tutta la sua cura a produrre molte e buone uve, sicuro di venderle bene, senza impiegare capitali e cure in cantine, vasellami, fabbricazione, conservazione e commercio dei vini. Gran bella cosa sarebbe l'attendere soltanto alla vigna, e toccare i suoi bravi danari appena è giunta l'ora di spiccare l'uva, e potere talvolta perfino ottenere delle antecipazioni. Se così fosse, se noi avessimo negozianti industriali, che facessero il vino colle nostre uve e lo smerciassero di fuori, in pochi anni si produrrebbe molto più e molto meglio le uve. I prezzi alti della seta potuti pagare dai filandieri e negozianti perchè ci guadagnavano, animarono, accrebbero e migliorarono la produzione dei bozzoli ed i guadagni dei proprietarii e coltivatori.

La cosa però non è per il vino facile tanto come per la seta. Ed eccone le ragioni.

Prima, per il vino non c'è tanta richiesta fuori come per la seta, nè tanta facilità di portarlo sul mercato estero come quella. La seta è giudicata dal fabbricatore di stoffe solo, il quale la pagherà più o meno secondo che è più fina ed uguale, ma la pagherà per un merito intrinseco ch'egli trova in essa e del quale è giudice competente. Il vino invece è giudicato dai palati e dai gusti dei consumatori, tanto diversi in tanti diversi paesi; e per di più ha bisogno di una riputazione.

In secondo luogo la seta in ogni paese, salvo differenze facilmente apprezzabili, è sempre la stessa, mentre il vino in ogni singolo paese ed ogni anno è soggetto ad infinite varietà. Tali varietà non possono essere diminuite appunto che da fabbricatori e negozianti in grande, i quali non adoperino che quelle qualità di uve, cresciute in certe plaghe, e facciano i vini costantemente dello stesso tipo, gli dieno e gli mantengano un nome e una riputazione, vadano a cercare i consumatori dove si trovano e sappiano conservarseli.

In terzo luogo, anche il piccolo filandiere può portare la sua seta sui mercati esteri, sicuro di spacciarla, ch'essa sia poca o molta, e qualunque ne sia la sua provenienza; mentre i piccoli produttori di vino ci perderebbero di certo a tentare col loro poco loro vino, anche perfetto che fosse, i mercati esteri. Gli industriali e negozianti grandi di vino non sono poi facili a formarsi laddove non c'è l'uso e la tradizione, laddove tutto è da cominciare. Quindi è necessaria l'associazione; e di qui ha l'origine la *società enologica*.

Diciamo che ha l'origine presso di noi, che siamo venuti gli ultimi in questo ordine di progresso economico ed agrario. Ma dovremmo dire che *ha avuto*, per tutte quelle altre italiane provincie che ci precedettero, fra le quali primeggia il Trentino, bene imitato alle nostre porte dal Trevigiano, la cui società enologica ha sede nella vinifera Conegliano.

Questa nascita per così dire spontanea delle *società enologiche* in tutte le regioni dell'Italia, ha i suoi motivi. In quasi tutta Italia adesso si rifanno le vigne, per cui bisogna studiare di ottenere il massimo tornaconto nella produzione del vino. Sono più facili gli smerci all'interno ed all'esterno colle strade ferrate. Possiamo portare i vini ai consumatori dei paesi freddi ed oltremare. Adunque per l'Italia la produzione ed il commercio dei vini può diventare un ottimo affare di generale e privata utilità e può diventarlo particolarmente per il Friuli, il quale ha certe terre, nelle quali nessun altro prodotto farebbe meglio che la vite.

Le *società enologiche* adunque sono, perchè da per tutto hanno capito essere insufficiente l'opera individuale a produrre questo grande vantaggio dell'industria vinifera trattata commercialmente. S'insegneranno i buoni metodi di piantar vigna, di fare e conservare il vino; ma fino a tanto che i vini si dovranno cercare per le cantine de' possidenti piccoli (ed in Italia sono tutti piccoli relativamente a quest'industria) i quali non possono produrre copioso un vino che abbia qualità costanti ed una riputazione fatta, non è possibile fare della viticoltura un'industria commerciale, nè produrre i vini con grande tornaconto.

Le società enologiche non sono che il principio; ed avendo oggi detto il *perchè* della loro istituzione, diremo un altro giorno *che cosa possono e devono fare e come.*

PACIFICO VALUSSI.

## ITALIA

**Firenze.** Leggiamo nell' *Opinione*:

Alcuni giornali hanno annunziato che fu tenuto a Torino un R. Consiglio di famiglia, presieduto da S. M. il Re, per deliberare intorno alla candidatura del principe Tommaso al trono di Spagna. Siamo assicurati che codesta notizia non ha fondamento di sorta.

— È corsa voce che un valente ingegnere meccanico, richiesto dall' on. Sella, abbia fatto sui contatori un rapporto da cui risulterebbe che essi non si possono applicare.

Ciò non è. Anzi l' on. Sella, ha nominata una Commissione di ingegneri meccanici presieduta dall'on. Valerio deputato, affinchè esaminati i vari modelli di contatori, decidessero quale risponde meglio allo scopo, per poterne ordinar tosto la ordinazione di circa trentamila.

— Il cav. Carignani stretto parente all' on. Rattazzi, già nominato intendente di finanze a Cuneo, fu destinato invece alla intendenza di Firenze.

A Cuneo va intendente quel cav. Cantamessa, che ebbe a subire un' inchiesta, quando era Direttore compartimentale del Demanio e delle Tasse in Firenze. (*Nazione*)

— Leggiamo all' *Op. Nazionale*:

Malgrado tutte le voci in contrario, il comm. Gerra continua a dichiarare a tutti i suoi amici ed agli impiegati suoi dipendenti che non intende di conservare l' ufficio di segretario generale presso il ministero dell' interno. Si parla sempre del Cavallini o del Tegas per questo posto.

Così pure al ministero della guerra non si conosce ancora il successore del colonnello Driquet.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

Sappiamo che il Ministero di Agricoltura e Commercio con quello di Giustizia e Grazia ha fatto conoscere ad alcune autorità provinciali che affac-

ciarono delle difficoltà per l'attuazione del nuovo calendario dei giorni festivi specialmente per gli effetti cambiari scadenti il 31 dicembre, che col primo giorno dell' anno 1870 il calendario medesimo avrà la sua piena esecuzione avendo disposto che i Tribunali stessi dovranno essere aperti pure in quel giorno si per gli atti civili come per quelli commerciali.

**Roma.** Scrivono da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

Qui vige grandissima e vivissima la lotta fra i prelati intervenuti al Concilio.

Da un lato vi sono gli aderenti alla *Civiltà Cattolica* che mostrano una grandissima intolleranza e che vorrebbero veder dichiarata la più illimitata infallibilità del Pontefice.

Dall' altro vi sono i vescovi i quali meglio a contatto colle popolazioni vedono con profondo dispiacere agitarsi questioni ed arrivarsi a conseguenze estreme le quali potrebbero produrre le più profonde scissure nell' animo dei fedeli.

Alcune scomuniche lanciate all' improvviso contro sacerdoti che emisero opinioni finora riguardate plausibili fra i cattolici accrebbero il malcontento dei vescovi.

Il Manning, vescovo di Westminster, è fra coloro che sostengono l' infallibilità del Papa.

La gran maggioranza degli altri vescovi inglesi, e degli americani, sostengono che, ove tale principio venisse proclamato, il cattolicismo farebbe immense perdite.

Due terzi fra i vescovi tedeschi sono pure di tale avviso.

Ma tuttavia si teme che gl' intolleranti sieno per prevalere, poichè essi prevalgono, se non per scienza, per lo meno per numero.

— Il *Mémorial diplomatique* ha da Roma che l'accordo dei diversi membri dell' episcopato in vista delle deliberazioni conciliari incontra considerevoli difficoltà. Mentre il partito i cui impegni sulla infallibilità personale del papa sono ben conosciuti, agisce colla ordinaria coesione e disciplina; l' altro partito, più esitante, e legato d' altra parte da convenienza sulle quali non occorre insistere, non è ancora potuto riuscire ad intendersi per lo stabilimento di un programma definitivo.

# ESTERO

**Austria.** Vuolsi che il generale Kuhn, ministro della guerra dell'impero austro-ungarico, debba recarsi quanto prima a Cattaro per informarsi direttamente della condizione di quel paese e giudicare se sia necessaria la ripresa delle operazioni militari.

— Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste:

Dalla Dalmazia ci viene riferito, che gli insorti del Crivoscie e di Ledenizze sono lontani ancora dall'idea di sottomettersi incondizionatamente, e che le proposte loro non vennero accettate dal conte Auerspeg nelle ultime conferenze seco loro avute. Persone giunte recentemente dalle Bocche narrano che se un componimento non avesse luogo, la massima parte degli insorti preferirebbe emigrare, anzichè subire le conseguenze d'una resa a discrezione e della legge sull'armamento.

**Francia.** La *Patrie* smentisce le voci intorno alla sostituzione del maresciallo Mac-Mahon col sig. Haussmann, e del signor Benedetti col maresciallo Mac-Mahon. Smentisce pure la notizia della compra e neutralizzazione del canale di Suez.

**Prussia.** L'*International* dice che il conte di Bismark deve recarsi a Roma onde trattare col cardinale Antonelli alcune questioni di carattere politico-religioso.

Al suo ritorno da Roma il ministro prussiano si soffermerebbe a Firenze allo scopo di conferire con parecchi membri del nuovo gabinetto italiano e specialmente col ministro della guerra generale Govone di cui sono note le simpatie verso la Prussia.

Lasciamo al giornale londinese la responsabilità di questa notizia.

**Russia.** Si legge nel *Golos* di Pietroburgo:

Il generale Fleury, nelle sue conversazioni coi gli alti dignitari della corte di Russia, manifestò il desiderio che avrebbe il suo governo di veder la Russia prendere, presso le potenze europee, l'iniziativa di una proposta di disarmo generale.

Ci si assicura che sarebbe stato risposto al generale Fleury, che dopo l'avvenimento al trono dell'imperatore Alessandro, la Russia seguì costantemente una politica pacifica e che per conseguenza sarebbe più naturale di far questa proposta ad ogni altra potenza all'infuori della Russia.

— Scrivono da Pietroburgo alla *Patrie* che tutta la fanteria russa è stata armata coi fucili ad ago, e che in quella capitale vennero stabiliti i laboratorii per fabbricarne 300,000.

**Spagna.** Il *Correo militar* dice che l'armata spagnuola conta adesso più di 300 brigadieri — dei quali 85 o 90 occupano posti attivi. Gli altri restano a casa col loro soldo.

**Turchia.** La *Patrie* ha da Costantinopoli che le truppe poste sul piede di guerra in Siria allorchè ferveva il conflitto turco-egiziano, sono state rimandate agli accantonamenti, e che parecchi dei soldati che lo compongono vanno a casa in congedo.

# CRONACA URBANA E PROVINCIALE
## E
## FATTI VARII

## ATTI
## della Deputazione Provinciale del Friuli.

*Seduta del giorno 20 dicembre 1869.*

N. 3788. Venne deliberato di assicurare contro i danni dell'incendio i Fabbricati che servono ad uso del Collegio Prov. Uccellis e della R. Prefettura, coi mobili in essi compresi, pel complessivo valore di L. 400,000 verso il premio di cent. 30 per 1000 quanto al valore degli Stabili, e di centesimi 55 quanto ai Mobili, colle Compagnie denominate « Compagnia di Milano, Riunione Adriatica, Assicurazioni Generali. »

N. 3878. Avendo il nob. sig. conte Dalla Torre Lucio Sigismondo dichiarato di non poter accettare il mandato di rappresentare la Provincia nella riunione dei Delegati delle Provincie Venete che si terrà a Treviso nel giorno 29 corrente all' oggetto di stabilire un piano che valga a definire le pendenze relative alle spese pel cholera 1835-36, alloggi militari 1848-49, prestazioni militari 1859, gendarmeria a tutto 1853 e tasse di supplenza pei coscritti fuorusciti delle leve 1861-62, nonchè sul credito delle Provincie Venete verso le Provincie Lombarde per le prestazioni militari 1848-49, con deliberazione odierna venne il mandato stesso conferito al Consigliere Provinciale sig. Ottavio Facini.

N. 3849. Venne autorizzata la spesa necessaria per la legatura degli atti del Parlamento e della Gazzetta Ufficiale del Regno dal 1866 in avanti.

N. 3829. Riconosciuti gli estremi di legge, venne deliberato di assumere la spesa necessaria per la cura di 5 maniaci poveri della Provincia.

N. 3879. Venne in via d' urgenza approvata la proposta per l' illuminazione del Collegio Provinciale Uccellis, giusta il progetto dell'Ingegnere Locatelli, ed in conformità alle idee manifestate dal Consiglio di Direzione di detto Istituto che va ad aprirsi col giorno 3 gennaio p. v.

N. 3776. Riconosciuta l'impossibilità di rinvenire un' altro locale adatto ad uso di caserma pei RR. Carabinieri stazionati in Mortegliano, venne deliberato di procedere alla rinnovazione del contratto di pigione stipulato col sacerdote Bonoris don Giuseppe rappresentante il legato del Zotto per un sessenio decorribile da 1° gennaio p. v. portando il corrispettivo dalle da prima corrisposte L. 435, 00 alle annue L. 500, 00 salva la rescindibilità a favore della Provincia in qualunque momento.

N. 3863. Venne disposta l' emissione di un mandato di L. 2875. 00 a favore di Melocco Valentino procuratore di Laurenti Leonardo in causa pagamento della 1ª rata per la fornitura della ghiaja necessaria a mantenere la strada provinciale detta Maestra d'Italia nell' anno 1870.

N. 3822. Si tenne a notizia la partecipazione fatta dall' avvocato Billia dott. Paolo del giudizio di 1ª Istanza sfavorevole alla Provincia nella lite intentata contro la Ditta sociale Schilleo Moretti in punto pagamento di fior. 8016. 84 quale importo delle prime 4 rate semestrali scadute col 30 giugno 1867 per effetti di casermaggio appartenenti alla Provincia e Comuni, da essa Ditta acquistati con contratto 16 giugno 1865 per il prezzo complessivo di fior. 20012. 10; e venne autorizzato l' avvocato suddetto a produrre il gravame al Tribunale d'Appello.

N. 3067. Venne approvato il conguaglio delle spese sostenute negli anni 1867 e 1868 in causa pigioni pei locali che servono ad uso dei RR. Commissariati Distrettuali e delle Agenzie delle Imposte, e venne trasmessa la relativa operazione contabile alla Commissione Centrale per l' amministrazione del Fondo Territoriale con preghiera di disporre a favore della Provincia il pagamento di L. 177. 78 risultanti a debito del fondo stesso, e di provocare le disposizioni di pagamento delle L. 3298. 36 risultanti a debito del R. Erario.

N. 3850. Venne disposta l' emissione di un mandato di L. 831. 85 pel pagamento delle mercedi dovute agli stradajuoli destinati alle cure di buon governo delle strade passate in amministrazione della Provincia pel mese di dicembre corrente.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n° 30 affari, dei quali n° 11 in affari di ordinaria amministrazione della Provincia; n° 12 in oggetti di tutela dei Comuni; e n° 7 in affari interessanti le opere pie.

Il Deputato
G. Mono.

Il Segretario
*Merlo*

N. 12054

## Municipio di Udine
### AVVISO

Dovendosi provvedere alla conduzione della rivendita generi di privativa in Chiavris che per la rinuncia del titolare Domenico Steffanutti è rimasta vacante, si invitano coloro che volessero assumerne la gestione a presentare domanda a questo protocollo Municipale entro il giorno 15 gennaio p. v. per gli effetti del Regolamento per l'esecuzione della Legge sulle Privative 15 giugno 1865.

Dal Municipio di Udine,
Udine, li 26 dicembre 1869.

Il Sindaco
G. GROPPLERO.

**Società Operaja.** In esito alla votazione del giorno 26 corr., la Rappresentanza della Società Operaia Udinese per l' anno 1870 venne costituita nel seguente modo:

Presidente

Zuliani Luigi, calzolajo con voti 169 sopra 208 votanti.

Consiglieri

Fanna Antonio, cappellajo con voti 153; Manfroi Giuseppe, custode, con voti 153; Rizzani Leonardo, imprenditore, con voti 134; Cumero Antonio, tipografo, con voti 120; Gilberti G. B., orefice, con voti 96; Pizzio Francesco, tintore, con voti 93; Fabruzzi Luigi, impiegato, con voti 92; Fasser Antonio, fabbro, con voti 90; Picco Antonio, pittore con voti 87; Miss Giacomo, intagliatore con voti 86; Simoni Ferdinando, pittore con voti 85; Pers Pietro, negoziante con voti 83; Brisighelli Valentino, orefice con voti 78; Janchi G. B., calzolajo con voti 77; Colosio Andrea, agente con voti 65; Cremona Giacomo, falegname con voti 64; Barduzco Marco, negoziante con voti 61; Cudugnello Pietro, agente con voti 59; Malignani Giuseppe, fotografo con voti 53; Nardini Antonio, imprenditore con voti 50; Fusari Agostino, tintore con voti 48; Raiser G. B. fabb. di velluti con voti 48; Ferruccis Giacomo, oriuolajo con voti 45.

I signori Janchi Vincenzo, calzolajo, con voti 57, e Bianchi Ermenegildo, agente, con voti 48, a termine dell' art. 33 dello Statuto, allinea quarto, non possono far parte del Consiglio, trovandosi già in esso, e con voti maggiori, due membri della medesima arte.

Udine, li 27 Dicembre 1869.

*La Commissione di Scrutinio*

**Cura medica.** Reduce da un viaggio scientifico in Dalmazia e nell'Erzegovina il D.r Fenoglio docente d' oculistica nella R. Università di Padova si fermò due giorni fra noi; ed ebbe l' occasione di operare felicemente uno Strabismo e di praticare l' Iredectomia in un Glaucomatoso.

Ci è di somma compiacenza il dare questo annunzio al paese perchè sappia che fra i Specialisti d' Oculista distinti va annoverato anche il Fenoglio, che nulla risparmia per tali studi, e che in essi si perfezionò visitando per lungo tempo anche gli Ospitali di Parigi.

**Da Attimis** 24 dicembre ci scrivono:

La mattina del 22 corrente, avanti giorno, accompagnando un carro di pietra da me preparata, assieme col conduttore, ed un altro giovane di Canal di Grivò, ci avviammo per la strada che attraversa il torrente Torre, dopochè uno di Godia, proveniente allora dalla sponda opposta, ci aveva assicurati essere tutto l' alveo pressochè all' asciutto.

Passato un primo ramo, con circa 20 centimetri d' acqua, proseguimmo il viaggio, ma giunti ed innoltratici in un secondo ramo, l' acqua cresceva con tanta furia, che agli animali soprafatti tornò inutile ogni sforzo per trarre il carro alla riva, distante circa 10 metri.

Fattosi giorno, alle nostre grida accorsero alcuni coraggiosi di Salt, per toglierci dal carro, sul quale dopo sciolti gli animali, eravamo ricoverati; ma tutti i loro sforzi, nonostante l' ajuto di corde, tornarono inutili contro la violenza della corrente, e, soprafatti dal freddo e dalla pioggia, si ritirarono lasciandoci in mano della Provvidenza.

Frattanto dalla parte opposta erano pure accorsi i coraggiosi Francesco Pangon e Giovanni Cainero da Godia, ma anche a questi tornarono inutili tutti gli sforzi per avvicinarsi al carro.

Aumentando sempre più l' acqua e con essa il pericolo, ad un segno degli accorsi, mi gettai dal carro in balia della corrente, mentre essi pure, con evidente pericolo della loro vita, si slanciano ad attendermi ove per maggior larghezza vien meno la profondità e la forza dell' acqua. Altrettanto fanno cogli altri due miei compagni, e ci conducono sani e salvi in Salt.

Pochi minuti dopo il carro con tutto il carico era travolto e sparito sotto le onde.

Mancandomi i mezzi di ricompensare al momento la generosa azione dei coraggiosi Pangon e Cainero, giovi per ora il presente pubblico ringraziamento di tre vittime salvate da certa morte, e ridonate alle loro famiglie.

ANTONIO TOFFOLETTI *Tagliapietra.*

**Il Monitore Vinicolo.** Periodico Settimanale di *Viticoltura* e *Vinificazione.* Prezzo d' associazione Lire 12 per l' Italia, Lire 18 per l'estero.

Agli associati che hanno pagato il loro abbonamento annuo si spedisce in *Premio* « una cassetta di sei bottiglie di vino di lusso, o di quattro bottiglie di liquori assortiti ». A scelta.

Come si vede il giornale è quasi a *gratis.* Sono 16 pagine ogni settimana — e vi collaborano i più rinomati viticoltori ed enologi d'Italia e dell'estero — Più i signori Associati che si offrissero di collaborare, avranno un altro premio nell' opera « L' ampelografia Italiana che sarà di gran valore.

Dirigere le domande ed i vaglia alla Direzione del *Monitore Vinicolo,* Via Saragozza N. 223 Bologna.

**Fiera e prodotti agrari ed industriali a Firenze dal 17 febbraio al 1.° marzo 1870.** — La *Camera di Commercio provinciale* e l'*Associazione agraria friulana* hanno ricevuto dal *Comitato amministrativo* della Fiera dei prodotti agrarii ed industriali, risiedente presso la Camera di Commercio e di Arti di Firenze una circolare coi *moduli a stampa per le domande d' ammissione a detta Fiera.* Esse avvertono quindi *coloro che volessero concorrere a detta fiera, che tengono a loro disposizione alcuni di quei moduli.*

A maggiore schiarimento si fanno seguire alcune notizie in proposito di questa esposizione-fiera, a vantaggio dei nostri produttori.

La Fiera è ripartita in quattro sezioni.

I Vini ed attrezzi enologici,

II. Oli vegetali e strumenti per la loro estrazione.

III. Frutte fresche ed in ogni maniera conservate. Ortaggi, Piante e Fiori.

IV. Oggetti di economia domestica d'uso comune.

Oltre al programma generale per le condizioni della fiera, ce n' è uno speciale per ognuna delle quattro sezioni. Il programma generale contiene le regole di ammissione degli espositori e dei venditori alla Fiera, l' invio e ricevimento dei prodotti alla Fiera, gli obblighi degli Espositori e venditori durante la Fiera ed altre condizioni relative all' ordine.

Come si comprende, c'è *esposizione e concorso a premii,* e *vendita;* per cui lo scopo è duplice. Ci saranno medaglie d'argento e di bronzo e menzioni onorevoli per vini di diverse qualità. I premii per gli olii sono dati dal Comizio agrario di Firenze.

Crediamo che anche i nostri compatriotti possano mandare i loro vini; ma devono essere in una certa quantità da potersi vendere. Se non sarà facile che dal Friuli si mandino ortaglie e fiori a Firenze, bene vi si potranno mandare frutta, specialmente secche e conservate, od in qualsiasi maniera confezionate. Crediamo p. e. che le susine secche dei nostri Colli vi farebbero buona figura e che i produttori faranno assai bene a cercare di aprirsi un mercato alla Capitale, donde poi potrebbero essere introdotte in altre parti d' Italia. Anche per questa sezione ci sono delle medaglie. Così per la quarta, la quale abbraccia anzi molte più cose. In questo vi sono prima di tutto gli alimenti preparati e conservati, paste, carni salate, prosciutti, salumi, condimenti e stimolanti, formaggi, prodotti delle pasticcerie, dell'arte del confetturiere, cioccolatte, conserve, dolci, gelatine, frutta candite, frutte all' acquavite. Anche qui crediamo che il Friuli potrebbe concorrere con vari rami. Non dovrebbero soprattutto mancare i prosciutti, tanto interi quanto a fettuccie in iscatole: poichè si potrebbe avviare uno spaccio. Nè dovrebbero mancare i formaggi, nè le focaccie ecc. — Poi ci sono tessuti d' ogni maniera, e specialmente nastri, velluti, poi vestimenti d' ogni genere ed altri oggetti d' uso personale, tra cui il Friuli potrebbe di certo concorrere coi cappelli. Quindi chincaglie e minuti oggetti d' ornamento, oggetti di cartoleria, litografia, calcografia, incisione, arte ceramica e vetraria, utensili di uso domestico, prodotti diversi d' uso comune derivati da apparecchi chimici. Non dubitiamo che anche in questa parte non ci sia qualcosa da esporre dai Friulani. A tutti poi diamo un consiglio; e sarebbe che si unissero tra di loro, per trovare a Firenze un uomo di loro fiducia, il quale s' incaricasse cumulativamente di tutte le pratiche necessarie per l' ammissione all'esposizione e durante essa e per la vendita dei prodotti. Questa vendita, o piccola o grande che sia, non sarà indarno per i produttori; poichè conviene notare che questa *fiera esposizione* potrà ripetersi negli altri carnovali, e praticandosi in una città frequentata da gente di tutta Italia, potrà avere la conseguenza che delle cose che piacciono per la qualità e per il prezzo ne venga in appresso domanda da altre parti d'Italia ed anche di fuori.

Non devono i produttori, massimamente dei paesi lontani dai centri, trascurare siffatte occasioni di farsi conoscere, giacchè è questo il modo di aprirsi uno spaccio, ora che le strade ferrate portano facilmente ogni cosa per tutta Italia e fuori. Quasi ogni provincia italiana produce qualcosa di buono o di raro, che tornerà ad altri gradito, sebbene ora non sia noto.

**Effetti dell' irrigazione nel Belgio.** La Campine è una parte del Belgio, i cui terreni quasi sterili non valevano più di 15 a 20 lire l' ettaro, che è un poco meno di tre dei nostri campi friulani. Di queste terre quasi affatto improduttive e spopolate vi erano 200,000 ettari. Il Governo ha intrapreso il miglioramento radicale di questo territorio mediante un canale d' irrigazione derivante dalla Mosa da lui costruito assieme ai canali secondarii, lasciando i minori e le spese di riduzione del suolo a carico dei proprietarii. Il complesso di questa spesa totale, ripartito per ogni ettaro di terreno, è di 1200 lire per ettaro, cioè poco meno di 400 lire per campo friulano. Quale enormità! Guardatene la rendita, quale è, prima di dire. Essa fu, a cominciare dal secondo anno, di 130 lire all' ettaro, cioè di circa 44 lire al campo nostrano. È poco meno dell' 11 per cento del capitale impiegato. Questo accadeva nel Belgio, dove dell' acqua c' è molto minore bisogno che presso di noi, e dove giova meno, perchè non si può combinarla come presso di noi col caldo prolungato di una lunga stagione estiva, che accresce immensamente il valore utile dell' acqua.

Supponiamo che presso di noi non si ottenga nessun maggiore effetto di quello ottenuto nel Belgio, e che non i 5 milioni largamente calcolati dal Tatti per il canale del Ledra, ma a 10 milioni, per

comprendoro tutte le spese di riduzione, si spendano per irrigare que' 20,000 ettari, ai quali si limiterebbe dapprima l'irrigazione del Friuli inacquoso. Quale sarebbe in tale caso la spesa ripartita per i 20,000 ettari? Essa sarebbe di 500 lire, cioè meno di 166 lire al campo, supposto che nemmeno un centesimo si dovesse ricavare dall'acqua stessa usata dagli abitanti o dagli opifizii, e che o nessun reddito capitalizzato venisse a diminuzione di questa spesa, come verrebbe di certo.

Noi adunque, invece di spendere 1200 lire per ettaro, ne spenderemmo al massimo 500. Se poi la nostra rendita netta per ettaro non fosse nulla maggiore di quella dei terreni migliorati del Belgio, non farebbero ancora un grasso affare i proprietarii dei 20,000 ettari del suolo irrigabile?

Supponiamo che i 20,000 ettari appartenessero ad un solo proprietario, e che egli avesse la investitura dell'acqua, non farebbe egli un grasso affare a spendere i 5 milioni per il canale ed altrettanti nelle riduzioni del suolo, anche supposto che non rendesse per nulla l'acqua data alle popolazioni per loro uso e per opifizii? Ebbene; perchè i proprietarii dei 20,000 ettari di terreno irrigabile non possono considerarsi come un solo proprietario, essendo liberi di associarsi? Non dovrebbero essi calcolare anche il ricavato dell'uso dell'acqua per le popolazioni e per gli opifizii? Non dovrebbero ottenere dalla Provincia e dallo Stato un sussidio in quella ragione almeno in cui essi colla maggiore rendita delle loro terre verrebbero a contribuire di più per l'imposta erariale e provinciale?

Per quale motivo è ciò creduto un'impossibilità quasi presso di noi? Per un solo motivo; cioè per la grettezza d'animo e per l'ignoranza, che non permette ai nostri di fare i calcoli di tornaconto e di applicarli al proprio vantaggio. Nè si dirà, anche nel Belgio ci volle il Governo per insegnare ai privati ed antecipare loro la spesa. Sì, è vero: ma il Governo d'Italia, nelle attuali condizioni finanziarie, pagherebbe troppo caro il suo danaro, e forse non lo troverebbe nemmeno. È più facile trovarlo al Governo provinciale, come abbiamo veduto in molte Provincie d'Italia, od al Consorzio dei Governi comunali, dal Governo provinciale sorretto e tutelate. Nessuno ha più interesse del Governo provinciale di ottenere il doppio effetto di accrescere la produzione e la capacità all'imposta di una parte notevole della Provincia; poichè questa parte potrà contribuire di più a sostenere le sue spese. Dopo ciò un sussidio dello Stato, per lo stesso motivo che accresce i suoi redditi, potrà venire anch'esso; e se non altro, nel peggiore dei casi, una esenzione di maggiore imposta per un grande periodo di tempo. Altri utili indiretti ne verrebbero, oltre a questi diretti, a tutto il paese. Il denaro speso per la costruzione dell'opera e per le riduzioni del suolo andrebbe sparso tra la popolazione della Provincia quasi tutto. Così in gran parte tornerebbe a profitto della popolazione, la quale lo spenderebbe od in consumi, od in miglioramenti. Di più ci sarebbe occupazione per molta gioventù delle famiglie medie, che esce dalle nostre scuole tecniche, nel dirigere tutte queste riduzioni. Qui vi sarebbe inoltre la scuola per tutte le altre irrigazioni da farsi in appresso. Non 20,000 ettari, ma 100,000 in pochi anni sarebbero irrigabili nel Friuli, e si irrigherebbero a norma che crescessero i nostri prodotti. Con 100,000 ettari irrigati, cioè producenti il triplo di quello che producono adesso, senza quasi bisogno di spendere altro in essi per lavorarli, oltre ad accrescere immensamente il valore capitale di questi, si accrescerebbe il valore capitale ed il prodotto degli altri, meglio lavorati e concimati, si renderebbe possibile la coltura intensa, l'incremento e miglioramento dei vigneti, la coltivazione delle piante commerciali, come canape, lino, luppolo, l'industria delle fabbriche.

Di più, moltiplicando i bestiami ed i latticinii e l'uso di questi, si accrescerebbe forza e salute alla popolazione e quindi anche capacità al lavoro. Non è un esagerazione il dire, che da quei proprietarii di 20,000 ettari di terreno irrigabile dipende il migliore avvenire di tutta la nostra Provincia, la quale andrà debitrice ad essi di più milioni di guadagni per ogni anno, di quelli ch' essi spenderebbero una sol volta per arricchirsi.

E con tutto questo, dirà qualcheduna delle nostre ostriche, il canale non si farà.

Sì, care ostriche, si farà; ma si farà soltanto allora che vi sarà in paese una generazione di gente educata a meno corte vedute, ed allorchè coloro che credono di poter vivere di rendita col far nulla si saranno accorti a loro spese d' essere caduti in in miseria per far luogo agli intelligenti ed operosi. Si farà quando gli esempi vicini avranno insegnato quello che anche adesso si potrebbe imparare dai lontani, solo che si avesse occhi per vedere, e che si conoscesse l'abbaco.

---

**I Concilii.** Petrocelli della Gattina nella sua recente pubblicazione sul *Concilio* raccoglie varie curiose disposizione dei Concilii, tra le quali si trovano le seguenti:

Il Concilio di Toledo (400) proibisce alle religiose di aver famigliarità coi loro confessori. — Il Concilio d'Arles (452) scomunica gli attori. — Il Concilio d'Albone (517) vieta alle persone clericali di visitar donne dopo il mezzodì, ai vescovi di aver cani da caccia e falconi, agli abati di liberare i servi, « non essendo conveniente che i laici riposino, mentre i monaci lavorano » (!!) Quello d'Arles (533) proibì di ordinare prete un diacono che non sapesse leggere: e quello di Orléans (538) di ammettere agli onori ecclesiastici un servo o un colono. — Quello di Tour (567) ordinò ai vescovi maritati di riguardare la *vescova* (*episcopa*) come sorella. — A Mâcon si discusse se conveniva comprendere la donna sotto il nome *homo*. — Quello di Auxerre proibì di mascherarsi da cervo o da vacca. — Quello di Saragozza (691) condanna al chiostro per resto della loro vita, le regine rimaste vedove. — Quello di Laterano ordina ai medici di non dare alcuna medicina agli ammalati, prima d'aver chiamato il confessore. — Quello di Nantes ordina di non servire ai vescovi più di due piatti nelle loro visite diocesane. — Quello di Toledo ordina agli ecclesiastici di radersi almeno una volta al mese. — Quello di Nantes (1431) proscrive il costume di sorprendere gli ecclesiastici nel loro letto, di condurli nudi per la città, di porli sull'altare e di aspergerli di acqua benedetta.

---

**Quanto durerà il Concilio?** Ecco una domanda, scrive l'*Unità Cattolica*, a cui non è molto facile rispondere. Ma la storia di tutti i Concilii ecumenici, eccettuati due o tre, ci fa sperare che non durerà lungo tempo. Diffatti il primo Concilio di Nicea durò due o tre mesi; il 1° di Costantinopoli due mesi circa; quello di Efeso oltre a due mesi: il 2° di Costantinopoli un mese; il 3° di Costantinopoli tre mesi; il 2° di Nicea un mese; il 4° di Costantinopoli cinque mesi: il 1° di Laterano undici giorni; il 2° di Laterano diciasette giorni; il 3° di Laterano quindici giorni; il 4° di Laterano venti giorni; il 1° di Lione venti giorni; il 2° di Lione due mesi e dieci giorni, calcolandovi la proroga di un mese; il Concilio di Vienna sette mesi, calcolandovi parecchi mesi di aspettazione; il Concilio di Costanza più di tre anni; quello di Firenze completo nove mesi, e diminuito parecchi anni, e quello di Trento sedici anni computandovi le proroghe di anni quattordici. Di qui si vede che in generale i Concilii ecumenici tenuti a Roma furono in poco tempo ultimati.

---

**Teatro Minerva.** Questa sera alle ore 7 1/2 la Compagnia Piemontese rappresenterà la *Statua di Carne* Commedia del concittadino Teobaldo Cicconi.

---

**Domenico Degani** di Povoledo, consumata la vita in una operosità indefessa, intelligente e specchiatissima, ottantenne, nelle ore pomeridiane del 22 dicembre ricoveravasi in seno a Dio.

Affaticò i suoi giorni non nell'aumentare il proprio censo, ma nel dare esempio ai figli e a chi seco lui costumava di onestà, di animo compassionevole e benefico, di molte e rare virtù.

Sereno e lieto passò alla seconda vita, accompagnato dal buon testimonio della coscienza, legando ai figli la cara sua memoria e il mesto pensiero che morire è di tutti, lasciar lutto e desiderio di sè è premio dei buoni.

Portogruaro, 24 dicembre 1869.

E.

---

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 25 novembre con il quale, la frazione di Montemitro è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali e le passività separate da quelle del rimanente del Comune di San Felice Slavo, in provincia di Molise.

2. Una serie di nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti:

A grand' ufficiali:
Di Bella Caracciolo marchese Camillo;
Bertinatti cav. Giuseppe;
Migliorati marchese Giovanni Antonio.

---

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 25 novembre, con il quale, l'Associazione in accomandita per azioni, costituita in Vicenza per atto notarile del 1° giugno 1864, rogato P. Nicoletti, N. 13891 di repertorio, ed ivi legalmente esistente sotto la ragione *Vincenzo Mattarello e Compagnia, Fabbrica nazionale di pianoforti in Vicenza*, è autorizzata a sostituire allo statuto sociale, inserto al citato atto, l'altro statuto adottato dalla sua assemblea generale nell'adunanza del 4 aprile 1869, che è approvato, introducendovi alcun modificazioni.

2. Un R. decreto del 30 novembre, con il quale è stabilito in lire italiane quattro il prezzo massimo da corrispondersi ai raffinatori del nitro per ogni quintale di salacciò di buona qualità consegnato da essi ai magazzini delle privative dello Stato dal 1° gennaio 1870 in poi.

3. Una serie di nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

5. Nomine e disposizioni fatte da S. M. il Re sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, con RR. decreti del 18, 21 e 25 novembre e 5 dicembre.

---

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 dicembre contiene:

1. La legge del 23 dicembre a tenore della quale, sino a tutto marzo 1870 il governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni genere, e farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti.

2. Un R. decreto del 1° dicembre con il quale, la frazione di Castegnate-Olona è autorizzata a tener le proprie rendite e passività separate da quelle del rimanente del comune di Castellanza.

3. Un R. decreto del 10 dicembre con il quale, l'ufficio di stralcio della delegazione di finanza a Venezia, instituito con Regio decreto del 28 novembre 1867, è soppresso col 31 dicembre 1869.

4. Un R. decreto del 25 novembre che approva il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, adottato dalla Deputazione provinciale di Bari.

5. Un R. decreto del 25 novembre concernente l'esercizio dello scalo del Passo Nuovo di Genova e delle calate adiacenti, ed a cui va unito il regolamento per l'esercizio dello scalo stesso.

6. Un R. decreto del 25 novembre, con il quale è approvato che lo Stato concorra per una giusta metà nella spesa voluta per la costruzione del ponte sul fiume Pescara nella strada di comunicazione fra le provincie di Teramo e di Chieti.

È autorizzato per fine antedetto il pagamento a carico dell'erario nazionale della somma di lire *centosettantamila*, a seconda del progetto di massima superiormente indicato.

Al detto pagamento, da effettuarsi in più rate in ragione del progressivo avanzamento dell'opera, si farà fronte coi fondi stanziati al capitolo 8° del bilancio del ministero dei lavori pubblici pel 1869 ed anni precedenti.

7. Una serie di nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

8. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il mese di novembre 1869.

---

## CORRIERE DEL MATTINO

### (Nostra corrispondenza)

*Firenze, 27 dicembre.*

(K) Le vacanze parlamentari, le feste e le innondazioni hanno prodotto un ristagno nella politica e quindi anche i corrispondenti devono risentirsi più o meno di questo momento di sosta. Io quindi non potrò fare altro che raccimolare quel poco che offre oggi il campo politico, pensando che in quanto alla piena dei fiumi i giornali vi avranno ragguagliati abbastanza, e che circa lo scambio di saluti e di strenne una corrispondenza politica avrebbe torto marcio a parlarne.

L'istituzione del Comitato permanente per le finanze con l'incarico di vegliare all'esecuzione delle deliberazioni del Parlamento e di esaminare e coordinare i progetti di legge che saranno presentati alla Camera, è stato accolto dalla stampa con molto favore. Difatti questa istituzione ha per iscopo di impedire che delle deliberazioni parlamentari rimangano inadempiute per mancanza di chi dovrebbe provvedere alla loro esatta effettuazione. Questo sistema che s'avvicina all'inglese, fu per la prima volta patrocinato dal Maurogonato, e l'idea, come si vede, fu bene accolta dal Sella.

La polemica insorta fra il *Diritto* e la *Riforma* a proposito delle ferrovie calabro-sicule, eccita in sommo grado la curiosità generale. Si è ormai giunti ad un punto, che bisognerà bene che la luce si faccia. La società stessa dovrebbe prendere l'iniziativa nel domandare un'inchiesta che ponga i fatti nella maggior evidenza, poichè si è, oramai alle accuse concrete. In ogni modo è un affare che non finirà certamente cogli articoli dei nominati giornali.

Il fatto del rialzo che da circa un mese si è verificato nei fondi italiani alla Borsa di Parigi è oggetto di molti commenti. Ma mi sembra che il fatto sia semplicissimo. Il pagamento del semestre in Italia è già cominciato e all'estero è assicurato pienamente coi fondi versati alle Banche incaricate dei pagamenti. Non bisogna quindi abbandonarsi a sogni troppo dorati, cercando a questo fatto una spiegazione lontana dal vero.

Da Roma si hanno notizie che la discordia è entrata nel campo di quegli Agramanti a proposito dell'infallibilità del Pontefice. Si prevede che il Concilio sarà una specie di crittogama nella mistica vigna, a vincer la quale bisognerà lo zolfo di una vera e completa riforma che partirà dall'abolire il Temporale. Intanto questa discordia permette ai liberali di felicitarsi del Concilio ecumenico, appropriandosi la frase tanto usata dai preti; *salus ex inimicis*.

Tutti i ministri hanno predisposto i varii progetti di legge che devono presentare al Parlamento, perchè, appena fatta l'esposizione finanziaria, intendono che questi progetti, intercalatamente con la discussione dei bilanci, entrino subito in discussione.

Pare che nella nostra ambasciata a Costantinopoli si abbia da introdurre un mutamento, poichè il Visconti-Venosta, attuale ministro degli esteri, si è convinto, nel suo soggiorno colà, che a quel posto ci vuole un uomo di molta energia e che possa anche per la sua posizione pecuniaria, tenere alto il prestigio della potenza rappresentata.

Il progetto di licenziare una classe di circa 40 mila soldati, è stato prorogato a dopo la prossima leva. Era difficile infatti il vedere in che modo si avrebbe potuto soddisfare tutte le esigenze del servizio militare, mandando alle loro case un numero così grande di uomini senza aver prima colmato le lacune coi nuovi coscritti. Un altro progetto del generale Govone è poi quello di ammaestrare un certo numero di ufficiali e sotto ufficiali del genio al servizio tecnico e amministrativo delle strade ferrate, applicandone temporaneamente e per turno un certo numero agli uffici ferroviarî. Questo progetto che dovrà in breve essere mandato ad effetto, non aggraverà in alcun modo l'Erario, perchè nulla sarà mutato nella situazione pecuniaria degli ufficiali destinati a questa istruzione.

Si attende domani il ritorno da Torino dei ministri Lanza e Sella, del Gadda da Padova, e da Milano del Visconti Venosta.

---

— Notizie ricevute da Torino recano che S. M. ha assistito ieri sera allo spettacolo di gala del Teatro Regio.

A cura del Municipio il teatro era illuminato a giorno.

Il teatro era affollatissimo, ed allorquando Vittorio Emanuele è comparso nel palco reale, fu vivamente applaudito.

Il Duca e la Duchessa d'Aosta ed il principe di Carignano accompagnavano Sua Maestà.

Nel corteggio reale seguirono tutti i cavalieri della SS. Annunziata presenti a Torino, il Ministro delle Finanze, il Prefetto di Torino, e gli alti funzionari civili e militari della casa del Re e di quella dei Reali Principi.

Uscendo dal teatro S. M. ricevette nuovi e calorosi applausi.

— Sappiamo che gli onorevoli Ministri che si assentarono da Firenze nei giorni scorsi, vi faranno ritorno entro domani.

---

## Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

*Firenze, 28 dicembre.*

**Firenze.** 27. Sono pubblicati i decreti che convocano i collegi elettorali di Milano, Chiavari, Vigevano, Caltagirone, Cossato, Pordenone, Spoletto e Tirano il 9 gennaio.

---

## Notizie di Borsa

**Per interruzione della linea telegrafica, ci manca oggi il listino della Borsa di Parigi.**

FIRENZE, 27 dicembre

Rend. fine mese pross. (liquidazione) lett. 58.75; fine corr. 58.70 —.—; Oro lett. 20.70 20.68; d. —.— Londra, 10 mesi lett. 25.98; den. 25.95; Francia 3 mesi 103.84; den. 103.70; Tabacchi 462.—; —.— —.—; Prestito naz. 79.90 a 79.75; Azioni Tabacchi 670.—; 668.—; Banca Naz. del R. d'Italia 2060.

TRIESTE, 27 dicembre.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 91.— a | 91.15 | Colon. di Sp. | —.— a | —.— |
| Amsterdam | 103.15 » | —.— | Metall. | —.— » | —.— |
| Augusta | 103.— » | —.— | Nazion. | —.— » | —.— |
| Berlino | —.— » | —.— | Pr. 1860 | 98.15 » | 98.50 |
| Francia | 49.05 » | 49.15 | Pr. 1864 | 118.25 » | 118.50 |
| Italia | 46.75 » | 47.— | Cr. mob. | 259.75 » | 260.25 |
| Londra | 123.75 » | 123.85 | Pr. Tries. | —.— a | —.— |
| Zecchini | 5.80 1/2 » | 5.81 | —.—; | —.— a | —.— |
| Napol. | 9.88 » | 9.89 | Pr. Vienna | —.— » | —.— |
| Sovrane | 12.43 » | 12.45 | Sconto piazza | 4 3/4 a | 5 1/2 |
| Argento | 121.65 » | 121.75 | Vienna | 5 a | 5 3/4 |

| VIENNA | 24 | 27 |
|---|---|---|
| Prestito Nazionale fior. | 70.20 | 70.70 |
| » 1860 con lott. » | 97.40 | 98.40 |
| Metalliche 5 per 0/0 » | 59.95 —.— | 60.20 —.— |
| Azioni della Banca Naz. » | 735.— | 735.— |
| » del cred. mob. austr. » | 257.70 | 260.50 |
| Londra » | 123.75 | 123.70 |
| Zecchini imp. » | 5.87 5/10 | 5.88 1/2 |
| Argento » | 121.35 | 121.25 |

### Prezzi correnti delle granaglie

*praticati in questa piazza il 28 dicembre.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | it. l. | 12.25 | ad it. l. | 13.15 |
| Granoturco | » | 5.25 | » | 6.15 |
| Segala | » | 7.50 | » | 7.70 |
| Avena al stajo in Città | l. | 8.30 | l. | 8.45 |
| Spelta | » | —.— | » | 15.70 |
| Orzo pilato | » | —.— | » | 16.85 |
| » da pilare | » | —.— | » | 9.— |
| Saraceno | » | —.— | » | 6.20 |
| Sorgorosso | » | —.— | » | 3.50 |
| Miglio | » | —.— | » | 8.50 |
| Lupini | » | —.— | » | 6.20 |
| Lenti Libbre 100 gr. Ven. | » | —.— | » | 13.50 |
| Fagiuoli comuni | » | 9.10 | » | 10.20 |
| » carnielli e schiavi | » | 13.— | » | 15.15 |
| Fava | » | 12.— | » | 13.— |
| Castagne in città lo stajo | » | 10.70 | » | 11.— |

### Orario della ferrovia

| ARRIVI | | PARTENZE | |
|---|---|---|---|
| Da Venezia | Da Trieste | Per Venezia | Per Trieste |
| Ore 2.10 ant. | Ore 1.40 ant. | Ore 2.10 ant. | Ore 2.40 ant. |
| » 10.— ant. | » 10.54 ant. | » 5.30 ant. | » 6.15 ant. |
| » 1.48 pom. | » 9.20 pom. | » 11.46 ant. | » 3.— pom. |
| » 9.55 pom. | | » 4.30 pom. | |

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

## ATTI GIUDIZIARII

N. 8478 3

EDITTO

La R. Pretura in Tolmezzo rende noto che sopra istanza 24 luglio 1869 n. 6557 delli signori Daniele ed Antonio zio e nipote De Marchi di Raveo coll' avv. D.r Valentino Luigi Buttazzoni contro li signori cav. D.r Gio. Batta ed Eugenia padre e figlia Lupieri e D.r Antonio Magrini il primo ed il terzo di Luint e la seconda di Udine, nonchè dei creditori inscritti, avrà luogo alla Camera I. di detta Pretura nelli giorni 22, 23, 24, 25 febbraio il primo esperimento, nelli giorni 15, 16, 17, 18 marzo il secondo, e nelli giorni 26, 27, 28, 29 aprile 1870 il terzo, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per la vendita all' asta delle realità sotto descritte alle seguenti

*Condizioni*

1. Ogni aspirante dovrà previamente verificare a mani della Commissione all' asta il decimo del prezzo di stima delle realità a cui vuol farsi acquirente.

2. Al primo e secondo esperimento non seguirà delibera a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque, anche al di sotto della stima stessa, quando dal complesso delle offerte venissero coperti tutti li creditori inscritti.

3. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte degli esecutanti, sia riferibilmente alla prosperità e possesso degli esecutati, sia per arretratti di erariali e comunali imposte a carico dei beni, e così per servitù od altri pesi che fossero alli stessi inerenti.

4. Entro giorni 8 successivi alla delibera dovrà il prezzo relativo, con imputazione del fatto deposito, pagarsi in cassa di questa R. Pretura in tanti pezzi da 20 franchi in oro effettivi, od in biglietti di Banca al corso di Borsa del giorno della delibera, sotto comminativa della perdita di detto deposito, e di reincanto con un solo esperimento a carico e spese del diffettivo.

5. Dal previo deposito e pagamento saranno dispensati tanto li esecutanti, quanto li creditori inscritti fino al riparto in seguito alla graduatoria.

6. Li beni saranno proclamati come figurano nei lotti riportati nell' Editto, e per ordine progressivo.

7. Le tasse di trasferimento e le pubbliche imposte a carico degli acquirenti dal giorno della delibera.

8. Il fondo pascolivo Fleons in Comune censuario di Forni Avoltri contemplato e descritto nel lotto n. 28, verrà deliberato salvo il diritto di affittanza a favore di Giuseppe Tamburlini, inscritto regolarmente nel 21 febb. 1867 al n. 732.

*Descrizione delle realità da vendersi*

*In territorio di Luint.*

Lotto 1.

1. Fabbricato dominicale che comprende, casa di abitazione, stallo, fienili, rimesse, stanza da bucato e forno, il casino a settentrione del resto ed in confine con li eredi Arcangelo Erman, Orti, Giardino e Brollo, il tutto delineato in mappa alli n. 490, 491, 492, 1945, 2319 2320 di complessive cens. pert. 5.37 colla r. di l. 66.16 pari ad it. l. 12000.00

2. Boschi consortivi divisi fra le famiglie di Luint e che tutt' ora sono in Ditta del Comune che occupano in map. li n. 341, 342, 343, 346, 377, 399, 506, 1917, 1919 della compl. sup. di cens. pert. 475.26 colla rend. di l. 138.22 stati colpiti dall' istanza di prenotazione per 3[12. Le divisioni seguite portano in proprietà della Ditta esecutata le seguenti porzioni:

a) Bosco Quelegut faciente parte del n. 342 per circa pert. 50 valutato » 3051.69

b) Bosco daur il prat dal predi del n. 341 per circa pert. 11 valutato » 532.38

c) Bosco detto sotto Quelagut tutt'ora indiviso, faciente parte del n. 341 per circa pert. 48, valutato l. 2929.63 di cui 3[12 alla Ditta esecutata » 732.42

d) Pascolo sassoso boscato detto sopra il Mulin di Jesola faciente parte del n. 346 per circa pert. 18 » 116.09

Totale di questi consortivi l. 4432.58

3. Fondo ad uso uccellando poco disgiunto da Luint, in map. al n. 1529 pert. 0.38 rend. l. 0.03, confina a levante fondo di questa ragione, mezzodì Gottardis valutato » 50.00

Il resto dell' uccellando appartiene ad Antonio Gottardis.

Totale del lotto 1. it. l. 16482.58

Lotto 2.

4. Prato e bosco detto Rodali e Zeps in map. alli n. 594, 595, 1442, 1443, 1444, 1448, 1456, 1457, 1458 di compl. pert. 22.63 r. l. 10.85 valut. » 1629.58

5. Arativo detto Rodali con prativo fino ai gelsi in mappa alli n. 1445, 1446, 1451 di pert. 2.50 rend. l. 4.43 confina a levante e meriggio col fondo Rodali e Zeps e ponente Antonio Toscano, valutato l. 631.25

Totale del lotto 2. l. 2260.83

Lotto 3.

6. Prato con stalla e fienile detto Stali dal predi in map. alli n. 250, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 1902, 1903, 1904, 1918 di compl. pert. 32.41 rend. lire 23.46, stimato con piante sopra » 2688.67

7. Prato detto Coldaries in mappa al n. 581 di pert. 4.16 rend. l. 1.33 confina a levante e ponente Angelo Colledan, val. » 152.80

8. Arativo e prativo con gelsi detto Chiamajor alli n. 1492, 1493, 2023 di pert. 2.20 rend. l. 4.18 valutato coi gelsi » 639.50

Totale del lotto 3. l. 3480.97

Lotto 4.

9. Arativo e prativo detto Sotto case o Tramide in map. alli n. 1537, 1538, 1539, 1556 di pert. 4.86 rend. l. 10.43, confina a levante Colledan Michele, ponente Gottardis Antonio, valutato it. l. 1556.50

Lotto 5.

10. Prato e bosco con stalla e fienile detto Gran bosco, in map. alli n. 345, 2288 di pert. 53.23 rend. l. 20.23 valutato » 2238.12

11. Bosco di faggio ed abete detto Gran bosco in map. alli n. 2078, 2287 di compl. pert. 13.49 rend. l. 5.13 valutato » 590.76

12. Arativo detto Chiamp Mat in map. al n. 300 di pert. 0.95 rend. l. 1.31 confina a levante Colledan e ponente l' esecutato con fondo non compreso in prenotazione, valut. » 157.00

13. Arativo detto Chiampat in map. al n. 288 di pert. 0.98 rend. l. 1.35 confina a levante l' esecutato con fondo non compreso in prenotazione, ponente fratelli Micoli Chiandon, val. » 161.50

Totale del lotto 5. l. 3147.38

Lotto 6.

14. Prato con piante detto Pillines in map. alli n. 133, 134, 135, 136, 137, 1840, 1841 di pert. 3.06 rend. l. 5.38 confina a levante e meriggio strada Comunale ponente Colledan » 658.36

Lotto 7.

15. Prato e bosco con stalla e fienile e casetta colle denominazioni Plan da Glesia, Zeps, Sterpaz e S. Martino, confinato a mezzodì e tramontana dai Rughi Zeps e Luint, a levante della strada, in map. alli n. 1524, 1526, 1527, 1528, 1634, 1635, 1636, 1639, 1640, 1423, 1424, 1641, 1642, 1643, 1629, 1630, 1658, 1659, 1661, 2023, 2218, 2219, 2220, 2222, 2223 di compl. pert. 100.78 colla rend. di l. 33.76 valutato » 5873.98

16. Prato detto sul Quel alli n. 1437, 1505 di pert. 2.52 colla rend. di l. 2.76 confina a levante l' esecutato con fondo non compreso in prenotazione, ponente Biaggio e fratelli Crosilla, valutato » 294.20

17. Prato detto Zeps in alto alli n. 1512, 1517, 1518, 1522 di pert. 2.72 rend. l. 1.17 confina a levante Colledan e Gottardis, ponente Colledan e Toscano Antonio, valutato » 134.70

18. Prato detto sul Quel, al n. 1515 di pert. 0.30 rend. l. 0.35 confina a levante Antonio Toscano, ponente questa ragione con fondo non ipotecato, stimato » 25.00

Totale del lotto 7. l. 6324.88

Lotto 8.

19. Arativo e prativo con gelsi detto S. Caterina o Martins, confina a levante strada, ponente fondo dell' esecutato non compreso in prenotazione, alli mappali n. 209, 210, 211, 212, 1898 di pert. 4.25 rend. l. 6.03 valutato » 947.40

Lotto 9.

20. Fabbricato detto la Casa vecchia che comprende:

a) Casa ora ad uso colonico.

b) Casetta a tramontana.

c) Stalla, cantina per scuola Comunale, fienile sopra, e porcili annessi.

d) Cortili, orto e bearzo, il tutto in map. alli n. 567, 1481, 2323 di compl. pert. 3.21 r. l. 30.78 tutto valutato » 5038.00

21. Luogo terreno in Luint al n. 2321 di pert. 0.02 rend. l. 1.68 valutato l. 80.00

22. Arativo e prativo Tramida con gelsi guastati, alli n. 1557, 1571, 1572 di pert. 1.38 rend. l. 2.86 confina a mezzodì Colledan G. Batta e tramontana fratelli Rotter Bernè val. » 320.25

23. Prato con piante detto Stali di Cech al n. 1860 di pert. 1.41 rend. l. 1.02 confina a levante Micoli-Toscano e ponente Rio, stimato » 209.58

24. Prato con piante detto Stali di Cech alli n. 1886, 1590 pert. 3.43 rend. l. 3.95 confina meriggio e tramontana Luigi Gottardis, valutato » 453.92

25. Prato in monte detto Prerien e Nedan alli n. 387 390, 1714 di pert. 24.83 rend. l. 2.48, confina a meriggio Gottardis, settentrione Micoli Chiandon, valutato » 270.00

26. Prato in monte detto Nedan alli n. 384, 393 di pert. 10.82 rend. l. 1.12 confina a levante Comunale, meriggio e settentrione Colledan » 80.00

27. Prato in monte e Boschina detto Taula, al n. 405 di pert. 7.13 rend. l. 1.71 confina a meriggio fratelli Rotter Bernè e settentrione Colledan Michiele » 90.00

Totale del lotto 9. l. 6541.75

Lotto 10.

28. Prato e bosco detto Naval con stalla e fienile in map. alli n. 1663, 1664, 1665, 1667 1668, 1669, 1670, 1672, 1673 1674, 1679, 1680, 1681, 1682 di compl. pert. 32.79 rend. l. 28.42 valutato » 2885.93

29. Prato con alberi detto Nonchiaret al n. 248 pert. 1.78 rend. l. 2.05 confina a levante e mezzodì fratelli Rotter Bernè e settentrione Colledan val. » 221.45

30. Prato con alberi detto Lavantands al n. 246 di pert. 0.94 rend. l. 1.08, confina a levante Colledan G. Batta, ponente fratelli Micoli Chiarandon, valutato » 127.00

31. Arativo e prativo detto sotto Selva alli n. 535, 1607 di pert. 0.59 rend. l. 1.04, confina a levante Colledan G. Batta, ponente fratelli Rotter Bernè, valutato » 168.25

Totale del lotto 10. l. 3402.63

Lotto XI.

32. Prato Lundrines con stalla e fienile e gelsi alli n. 1612 2028 2029 di pert. 4.96 rend. l. 8.61 confina a levante l' esecutato con fondo non compreso in prenotazione, valutato tutto compreso » 1259.56

Prato annesso sopra la strada con piante ed arativo con gelsi sotto la denominazione Lundrinese e Marcolan, in map. alli n. 225, 310, 311, 312, 313, 319, 1613, 1614, 1615 1741, 1908, 1910 di pert. 8.55 rend. l. 8.73 confina a levante strada, ponente Colledan e cons. » 1513.60

Totale di Lundrinese Marcolan l. 2773.16

33. Prato detto sopra Chiasis al n. 155 di pert. 0.27 r. l. 0.66 confina a levante fratelli della Pietra, ponente Colledan, valutato » 89.00

34. Prato detto Sorachiasis o Fontana al n. 151 di pert. 0.38 rend. l. 0.93 confina a levante e mezzodì strada 1[3 circa di questo numero è occupato dalla fontana e piazzale attiguo a beneficio del pubblico restano quindi cent. 26 che si valutano » 86.00

35. Prato detto Collana al n. 1576 di pert. 0.37 rend. l. 0.43 confina a levante Colledan e ponente questa ragione, stimato con alberi » 31.50

Totale del lotto 11. l. 2979.66

Lotto 12.

36. Prato detto S. Caterina con noci, gelsi e boschina alli n. 514, 515, 545 di pert. 2.26 rend. l. 2.20 confina a levante fratelli Rotter Bernè, ponente strada valutato » 465.70

Lotto 13.

37. Arativo e prativo Bonins con alberi alli n. 307, 308 di pert. 1.39 rend. l. 1.66, confina a levante e ponente Colledan Michiele, valutato » 372.90

Lotto 14.

38. Fabbricato nuovo ad uso stalla e fienile, ed anche per uso da bigattiera in map. alli n. 502, 510, 511 di pert. 0.28 rend. l. 3.70 valutato coi spazj aderenti l. 1000.00

39. Prato detto Ritien alli n. 206, 207 di pert. 1.61 r. l. 1.82 confina a levante l' esecutato con fondo non compreso in prenotazione, ponente fratelli Rotter Bernè, valutato con alberi » 248.95

40. Prato detto Bonins con noci e gelsi alli n. 230, 231, 232 di pert. 1.56 rend. l. 1.89 confina a levante Colledan Leonardo ponente viottolo per ovasta, valutato » 245.00

41. Arativo e prativo detto Chiamp Val o Arzilla, con gelsi alli n. 218, 219, 220, 221, 222, 227 di pert. 3.09 rend. l. 4.36 confina a levante e ponente M'coli Toscano, valutato » 529.40

42. Prato detto Sotto le case al n. 551 di pert. 0.37 rend. l. 0.43 confina a levante e po nente fratelli Crosilla, valut. » 67.00

43. Arativo Chiamajor e Tramida con gelsi al n. 1533 di pert. 0.69 rend. l. 1.49 confina a levante questa ragione o consorti, ponente Michiele Colledan » 183.50

Totale del lotto 14. l. 2273.85

Lotto 15.

44. Fondo boscato detto il Consortivo alli n. 2002, 2058 di pert. 11.51 r. l. 4.27 valutato » 606.32

Lotto 16.

45. Arativo e prativo con gelsi detto Ritieu alli n. 202, 236, 237, 1899 di pert. 3.56 rend. l. 3.22 confina a levante Colledan G. Batta, ponente Micoli Toscano e Colledan, val. » 689.50

Lotto 17.

46. Prato con piante detto Pradis o Sorestali in map. alli n. 1618, 1619 di pert. 4.37 rend. l. 5.03, confina a levante Gottardis Antonio, ponente Gortan Pietro e l' esecutato con fondo non compreso in prenotazione, valutato » 421.99

Lotto 18.

47. Malga pascoliva e boschiva detta Montata e Volinia in map. alli n. 350, 351, 352, 1725, 1726, 1730, 1731, 1732 1733, 1734, 1735, 1737, 1738 1739, 1762, 1763, 1764, 1765 1708, 2231, 2242, 2244 a, 2245, 2246 a, 2247, 2248 di compl. pert. 620.65 con la r. di l. 120.93 valutato » 21588.41

*In territorio di Ovasta*

Lotto 19.

48. Casa colonica in Ovasta con orto attiguo in map. alli n. 812, 813, di pert. 0.25 rend. l. 4.58 » 700.00

49. Arativo e prativo detto sotto Amari con alberi sopra in map. n. 1215 di pert. 2.16 rend. l. 2.16 confina a levante fratelli Timeus è ponente Pittino » 241.60

50. Prato e boschina detto Sot-Cleves confina a mezzodì strada e settentrione Comunale di Luincis al n. 1325 pert. 11.37 rend. l. 0.91 stimato » 126.00

51. Prato detto Crosona alli n. 292, 293 di pert. 1.23 rend. l. 0.59 confina a meriggio eredi Gortan e settentrione Valino Giovanni, valutato » 30.00

52. Arativo detto Lunges alli n. 620, 621, 622 di pert. 1.27 rend. l. 1.14 confina a settentrione Timeus G. Batta, e meriggio Zanelli Giovanni, val. » 188.55

53. Prato in monte detto Lavinai al n. 201 di p. 13.70 rend. l. 1.37 che confina a settentrione col n. 1514 che appartiene alla Ditta esecutata e non è compreso in prenotazione, valutato » 180.00

54. Prato detto Val Piccola al n. 325 di pert. 0.21 rend. l. 0.10, confina a levante G. Batta Timeus e ponente Gortan Francesco, valutato » 21.00

55. Prato detto Val Grande al n. 326 di pert. 0.69 rend. l. 0.33 confina a levante eredi Piccotti e consorti, ponente Timeus G. Batta, valutato » 68.40

Totale del lotto 19. l. 1555.55

Lotto 20.

56. Prato e bosco con stalla e fienile detto Colari, Pussolap, e Plaitz alli n. 254, 255, 258 261. 1338, 1339, 1340, 1353 di pert. 106.77 rend. l. 15.43 stimato » 2304.37

Lotto 21.

57. Prato detto sul Pasch al n. 361 di pert. 0.99 rend. l. 0.48 confina a meriggio Mecchia Giovanni e settentrione eredi Gortan, valutato » 71.94

58. Prato e bosco detto sul Pasch con piante di Pino alli n. 357, 1342 di pert. 9.11 r. l. 2.29 che confina a meriggio strada, ponente Comune, val. l. 256.25

59. Arativo Chiaradies al n. 370 di pert. 0.65 rend. l. 0.59 confina a levante Fabris, ponente De Corte, valutato » 94.80

60. Arativo e prativo detto Premetò con piante alli n. 476 518 di pert. 1.21 rend. l. 0.73 stimato » 126.55

61. Arativo detto Riu al n. 409 di pert. 0.48 rend. l. 0.43 confina a levante e ponente Gortan Francesco, valutato » 71.00

Totale del lotto 21. l. 617.54

Lotto 22.

62. Stalla con fienile in map. al n. 719 di pert. 0.12 rend. l. 4.68 stimato » 750.00

63. Arativo e prativo detto sotto Chiusa alli n. 820, 821 di pert. 0.63 r. l. 1.42 confina a levante Rotter Pietro, ponente Pietro Gortan, stim. » 149.50

64. Arativo e prativo Chialdicis alli n. 1052, 1053 di p. 0.90 rend. l. 1.39 confina a levante Zanelli Giovanni ponente Gortan Francesco, stimato » 177.45

65. Arativo detto Rossines al n. 961 di pert. 0.40 rend. l. 0.30 confina a settentrione De Corte ed a meriggio Rassatti, stimato » 52.80

66. Arativo Chiarandines al n. 918 di pert. 0.94 rend. l. 1.30, confina a meriggio eredi Piccotti e settentrione Giovanni Timeus, stimato » 217.00

67. Rupi boscati detti Chiafandons al n. 1352 di pert. 3.66 rend. l. 0.36 stimato » 40.00

68. Arativo e prativo detto Entraquei al n. 1393 di pert. 0.34 rend. l. 0.16 confina a tutti i lati comunali, valutato » 39.20

69. Arativo detto la Val in map. al n. 602 di pert. 1.70 rend. l. 1.53 valutato » 280.50

Totale del lotto 22. l. 1706.45

Lotto 23.

70. Prato sopra la fontana al n. 453 di p. 2.70, r. l. 2.70 val. » 311.88

*In territorio di Sostasio*

Lotto 24.

71. Arativo e prativo con casetta e metà stalla e fienile in luogo detto Las Vals alli n. 825, 826, 829, 2167 di pert. 20.73 rend. l. 9.99 valutato con piante resinose come in minuta » 1364.53

*In territorio di Ovaro.*

Lotto 25.

72. Casa sita in Ovaro con spazio aderente a tramontana alli n. 250 e 3429 dell' area di cent. 15 colla rend. di l. 6.08, che confina a mezzodì Matteo Valle, settentrione Mirai ora Micoli Toscano, ponente strada, valutato » 350.00

*In territorio del Comune di Prato-Carnico*

Lotto 26.

73. Monte Casone pascolivo chiamato Sierra in map. Colzei alli n. 11, 12, 108, 118, 119, 120, 121, 123, 125, 127 128, 129, 130, 131, 132, 197 della compl. sup. di cens. pert. 1594 colla rend. di l. 36.64 di questo monte appartenendo alla Ditta esecutata 11[15 val. » 741.81

Avvertendosi che non vi è compreso in stima la parete abbracciata dalle mappe Sappade e Gran Villa.

Lotto 27.

74. Monte Casone Pascolivo con poca parte boschiva denominato Littim, in mappa Pesariis alli n. 201, 214, 228 di pert. 1855.69 r. l. 279.85 li 5[7 appartenenti alla Ditta esecutata, si valutano » 10229.00

*In territorio di Forni Avoltri.*

Lotto 28.

75. Monte Casone pascolivo detto Fleons in map. alli n. 99, 184, 238, 727, 728, 729, 730, 731, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 863, 899 939, 940. 947, 948, 949, 950 958 di compl. pert. 3587.15 colla rend. di l. 307.81 val. » 12956.60

Totale it. l. 106309.31

Locchè si pubblichi all' albo pretoreo nei luoghi di metodo ove sono ubicati i beni, e s' inserisca per tre volte consecutive di settimana in settimana nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 23 settembre 1869.

Il R. Pretore

Rossi

*Filipuzzi Canc.*